

quelle che V. S. stimerà degna d'esser vedute, e che non sieno gran volume....

9. RICCI A TORRICELLI.

12 FÉVRIER 1645.

[Discepoli di Galileo, t. XLII, f° 87.]

... Il Monsù de Fermat è valentissimo uomo, e confesso da quelle sue scritture d'aver preso lume ad innumerabili invenzioni, le quali prima mi sembravano difficilissime, et ora troppo vulgari per la facilità, con che si dimostrano.

Non credo però, che egli sia senza difetto o diciamo errore. Dice egli in un trattato, che fa *de Locis ad superficiem* (1) :

Si superficies quæpiam planis in infinitum secetur, et omnes sectiones planorum et superficies illius sint quanquam ellipses quandoque circumferentiæ circuli, quanquam parabolæ aut hyperbolæ et nihil præterea, superficies primum posita erit vel conoïdis parabolici vel hyperbolici.

La dimostrazioni la tace. Ma chiedo io? quell' *aut hyperbolæ*, ovvero copula in maniera che vaglia quanto dire *et*; nel qual caso sarebbe falso che il conoide parabolico potesse segarsi con piano che facesse iperbola. Ovvero disgiunge, sicchè voglia inferire *quanquam parabolæ in conoïde parabolico, quanquam hyperbolæ*, e si referisca al conoïde iperbolico, e questo ancora è falso, poichè io dimostro (e stimo la proposizione essere intatta, nè immaginata mai da veruno) potersi segare il conoïde iperbolico in modo che ne venga una parabola, anzi infinite.

Prego però V. S. a non ne far motto. Manderò a V. S. la mia dimostrazione e staremo a vedere se egli stampa queste sue scritture, come par che accenni di voler fare, e in tal caso lo avvertirei dell' errore. Non prima potendosi scusare col colore di aver fallato il copiatore, et

(1) Comp. *OEuvres*, t. I, p. 112.

io non avrei stima alcuna d'aver trovato la proposizione fra le infinite verità, che sono al mondo, et l'errore fra le sue dottissime specolazioni....

Mi farà poi favore d'avvisarmi la ricevuta dell' operetta di Monsù de Fermat *de Anastrophe et Syneresi*, et piacendole quella se desidererà vedere altre scritture da quella dependenti....

10. RICCI A TORRICELLI.

25 FÉVRIER 1645.

[Discepoli di Galileo, t. XLII, f° 94.]

... Il Padre è di partenza tra nove giorni; non so se per Parigi addirittura, oppure verso Bologna e Venezia, e quindi alla Guascogna per compiere col Sig. de Fermat (¹).

Quanto alla proposizione da me avvertita circa la sezione del conoïde iperbolico, che genere una parabola, sono certissimo....

11. TORRICELLI A RICCI.

25 FÉVRIER 1645.

[Discepoli di Galileo, t. XL, f° 106.]

Intendo dalla lettera di V. S. la sua veramente egregia inventionione delle tangenti alle infinite parabole.... Bisognerebbe che il P. Mersenne portasse in Francia una nota di queste cosa di V. S. Haverei caro sapere se Monsù Fermat habbia questa notizia delle tangenti paraboliche....

(¹) Mersenne quitta de nouveau Paris pour son voyage dans le Midi à la fin d'avril 1646, pour y retourner en août de la même année. Comp. aussi, tome IV, p. 87. Plus tard, le Minime fera mention publique de Fermat « *Geometrarum Coryphæus, quem Burdigalam redux, ductore integerrimo doctissimoque Senatore, Domino d'Espagnet, velut avulsum Bergeraco, triduo amplexus sum* » (*Novarum observationum physico-mathematicarum*, t. III, Paris, 1647, p. 215).